

La Benzina

Carburanti, il governo starebbe per aprire alla grande distribuzione. I benzinai non ci stanno, e annunciano uno sciopero il 16 e 17 novembre. Favorevoli le Coop e i consumatori, per i quali la razionalizzazione dei distributori porterebbe a «sconti» di 5-10 centesimi al litro.



COMMERCIO EXTRA UE MAI COSÌ MALE DAL 1993

Nei primi nove mesi dell'anno la bilancia commerciale italiana verso i Paesi non appartenenti all'Unione europea ha fatto registrare un saldo negativo di 7,381 miliardi contro i 247 milioni nel periodo gennaio-settembre del 2004. Lo comunica l'Istat specificando che si tratta del dato peggiore registrato dal 1993. Il dato del periodo gennaio-settembre è il frutto di un aumento dell'export del 6,4% e dell'import del 15%.

I FALSARI PUNTANO SULLE MONETE DA 50 CENT

Nei primi sei mesi del 2005 le segnalazioni relative a banconote o monete ritenute false sono aumentate del 20,21% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal Rapporto statistico sulla falsificazione dell'euro redatto dall'ufficio centrale antifrode del Ministero dell'Economia emerge anche che la banconota da 50 euro si conferma la più gettonata dai falsari ma, a sorpresa, si registra un balzo nel numero delle monete da 50 centesimi falsificate.

La Lega vuole la tassa sugli stranieri

50 euro per ogni permesso di soggiorno. Finiti i soldi per i cantieri delle opere pubbliche

di Bianca Di Giovanni / Roma

TASSA SUI MIGRANTI Nel giorno della devolution la Lega fa da superstar anche sulla Finanziaria, presentando un pacchetto di proposte in Senato. Tra tutte spicca l'«obolo» di 50 euro per ogni richiesta di permesso di soggiorno, compresi i rinnovi. Una misura che porterebbe nelle casse dello Stato circa 50 mi-

lioni di euro direttamente dal Terzo Mondo senza neanche aprire un conto. Facile no? Il capogruppo della Lega al Senato, Ettore Pirovano, spiega che che tali risorse potrebbero essere impiegate nella lotta contro l'immigrazione clandestina. Tra gli 80-100 emendamenti che il Carroccio si appresta a presentare c'è anche quello sull'Irap per le piccole imprese; si propone una franchigia pari ad un massimo di 100mila euro sul costo del lavoro delle pim. Sull'Irap sarebbero pronte anche altre proposte anche nelle file di An, con una franchigia da 8mila a 15mila euro. Sul fronte delle imprese da registrare la «scommessa» lanciata da Pier Luigi Bersani a Luca di Montezemolo: «Gli pago una cena anche costosa se verificherà che la manovra non pesa sulle imprese».

Ma a tenere banco in questi giorni è il «pacchetto» famiglia e politiche sociali, su cui oggi si terrà un vertice dopo il consiglio dei ministri. Il ministro Roberto Maroni ha incontrato ieri il cardinale Camillo Ruini per un confronto sul tema. Fonti vicine all'incontro hanno riferito di un clima cordiale. Si sa che il titolare del welfare spingerà per una riedizione del bonus bebè (mille euro per ogni secondogenito) con un intervento retroattivo che varrà anche per i nati nel 2003. Quanto al fondo sociale, «dimezzato» già quest'anno, Maroni ha pensato bene di scrivere a Silvio Berlusconi per reclamare i fondi sottratti ai Comuni

in corso d'anno. Sulla manovra per il 2006 interviene lo stesso premier, annunciando una misura sui libri di testo per le famiglie meno abbienti. Si parla di un assegno di 200 euro (circa la metà di quanto si spende per ogni studente). Il budget complessivo sarebbe di 500 milioni: in questo caso si «accontenterebbero» circa 2,5 milioni di studenti, su una platea di 4,5 milioni. Dalla Lega arriva anche un'altra «trappola» sulla sanità: l'idea di una redistribuzione del fondo sanitario nazionale in base alla densità della popolazione. Così le risorse si concentrerebbero a Nord, area a più alta densità del Paese.

Intanto è allarme per le infrastrutture. «Con i tagli all'Anas a luglio si bloccheranno i cantieri - hanno detto ieri Vincenzo Visco e Bersani durante un convegno del Nens - perché sarà finita la cassa». Il ponte sullo stretto? «Nessuno crede che si farà», taglia corto Bersani. Il presidente di Anas, Vincenzo Pozzi, conferma l'allarme: nel 2006 il fabbisogno è 3,6 miliardi mentre in finanziaria c'è solo 1,7. L'Anas ha già avviato una verifica su «quali cantieri fermare o rallentare o non consegnare».

Dai Comuni è arrivato intanto un secco no alla richiesta di avve di più togliendo alle Regioni. «Non vogliamo la guerra tra poveri», ha detto Leonardo Domenici (An-ci). Da FI arriva la proposta di poter utilizzare le risorse della tassazione locale per gli investimenti. In ogni caso il cammino della manovra è ancora lungo. In Senato gli emendamenti della commissione si dovranno presentare entro domani alle 14. Il relatore di minoranza, Enrico Morando (Ds) si è detto «sconcertato» della decisione di separare il complesso della manovra in tre diversi provvedimenti all'esame di altrettante commissioni.

I tagli della manovra bis	
Ministero per ministero le principali voci dove interviene la "correzione" da 1,9 miliardi	
ECONOMIA	Tagli (euro)
Giochi olimpici invernali di Torino	55.700.000
Uffici di diretta collaborazione	780.000
Super-ispettori del Secit	92.000
Monitoraggio spesa sanitaria	36.300.000
ATTIVITÀ PRODUTTIVE	
Promozione e tutela made in Italy	22.300.000
Internazionalizzazione imprese	28.100.000
GIUSTIZIA	
Edilizia penitenziaria e giudiziaria	122.700.000
ISTRUZIONE	
Operatività scolastica	48.900.000
AMBIENTE	
Parchi nazionali	14.200.000
Difesa del mare	1.400.000
Venezia	10.800.000
Opere idriche e sistemazione suolo	1.600.000
INFRASTRUTTURE	
Realizz. opere marittime e portuali	302.000.000
POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI	
Voci diverse	153.700.000
BENI CULTURALI	
Investimenti patrimonio librario e archivistico statale	45.500.000
Patrimonio cultura statale	90.000.000
SALUTE	
Voci diverse	4.300.000
• di cui tutela alla salute mentale	237.081

KRT-P&G Infograph / Unità

Lo staff di Tremonti/ 2

«Ho letto con vivo interesse l'articolo secondo cui il mio staff sarebbe composto da 442 persone. Dalla mia nomina ad oggi sono passate circa 700 ore: non ho ancora avuto materialmente il tempo per occuparmi della composizione del mio staff». Così Giulio Tremonti ha replicato all'articolo di ieri dell'Unità. Secondo il ministro la sua storia in Via Ventiseptembre comincia nella notte tra il 22 e il 23 settembre scorsi. Del prima (cioè degli anni 2001, 2002 e 2003) non sa, non ricorda, non commenta. E poi, suavia, non ha proprio tempo da perdere visti i gravosi impegni. Tanto più che il suo staff sa pensare bene a se stesso da solo: non serve che il ministro se ne occupi. Un nome a caso: il capo di Gabinetto Vincenzo Fortunato. Ebbene, senza aspettare che qualche politico si occupasse di lui, il dirigente in questione, che grazie al ministro è anche Rettore della Scuola superiore dell'Economia e delle Finanze, nel 2004 ha proposto e poi fatto approvare un aumento degli stipendi di tutti i docenti (incluso

naturalmente il rettore) e gli amministratori della Scuola del 180%. Per di più con un provvedimento retroattivo che ridetermina gli emolumenti a partire dal 2001. Una vera pacchia. A rivelarlo è la Corte dei Conti nella relazione al rendiconto generale dello Stato (riportata ieri in parte sul sito www.contrappunti.info). A parte i pesanti oneri finanziari (l'indennità per i 22 professori passa dai 65 milioni di lire annui a 60mila euro a regime), c'è anche l'imbarazzante conflitto di interessi di Fortunato, che in qualità di Rettore propone l'aumento e in qualità di capo di Gabinetto sottopone la richiesta al ministro, che approva la proposta con apposito decreto predisposto (indovinate da



chi?) dallo stesso capo di Gabinetto. E dopo tutto questo ieri i docenti universitari (diventati tali con regolare concorso, non con nomina ad hoc) sono stati rimproverati dal ministro dell'Economia per aver speso troppo con il loro annuncio sul Corriere della Sera. Evidentemente c'è chi è Fortunato e chi no.

b. di g.

«No alla manovra», sciopero generale dei sindacati di base

Cub, Cni, Sult, Sincobas, Unicobas oggi in piazza a Roma «per una politica economica alternativa»

«Oggi sciopero generale (esclusi i trasporti) dei sindacati autonomi Cub, Cni, Sult, Sincobas, Unicobas e Usi Ait «che scenderanno in piazza insieme a lavoratori, pensionati e precari - spiega una nota - con l'obiettivo ambizioso di incidere sulle politiche sociali ed economiche e ottenere risultati di carattere generale». È anche prevista una manifestazione nazionale, a Roma, in piazza della Repubblica, alle 9.30. «Non è uno sciopero rituale di protesta - spiega Piergiorgio Tiboni, coordinatore nazionale Cub - ma il momento culminante di una mobilitazione costruita dal basso che rivendica un vero e proprio programma

di politica economica e sociale, totalmente alternativo alle politiche liberiste, che ha come parola d'ordine la redistribuzione del reddito a favore dei ceti popolari. È dunque uno sciopero radicalmente diverso perché si vogliono ottenere risultati sul piano generale. Ed è il primo passo per un nuovo corso e non la conclusione di un percorso di lotta. I nostri obiettivi sono alternativi e di rottura rispetto alle politiche liberiste degli ultimi 15 anni. La nostra iniziativa punta alla redistribuzione del reddito - precisa ancora Tiboni - ad oggi sono 50 miliardi di euro sottratti ai lavoratori ed intascati dalle imprese. In 10 anni, dal 1993 al 2003

ben 4 punti del Pil sono stati sottratti al lavoro dipendente e trasformati in redditi d'impresa». La Cub e i sindacati di base hanno proclamato uno sciopero di 8 ore di tutte le categorie anche contro «lo scippo del Tfr», per il «rilancio della previdenza pubblica», e contro il lavoro precario. La Rdb Cub infine stigmatizza la decisione della Commissione di Garanzia e del ministro dei Trasporti, che hanno indotto alla revoca dello sciopero general nel settore dei trasporti. E per la manifestazione di oggi a Roma «ci aspettiamo una grande partecipazione dalle 50.000 alle 100.000 persone», conclude ottimista Tiboni.

Analisi

GIANFRANCO BURCHIELLARO*

TURISMO Un settore strategico della nostra economia che non può più contare su una posizione di rendita per reggere alla concorrenza internazionale

Cinque milioni di turisti in meno, ma la Finanziaria non ci pensa

Al Governo Berlusconi non sono bastati i cinque milioni e mezzo di turisti in meno della stagione appena trascorsa, né di aver guidato la discesa dell'Italia al quinto posto tra le mete turistiche del mondo. Pensando già al meritato riposo hawaiano, annunciato dal Presidente del Consiglio, poco importa del nostro turismo. Basta promettere 300 milioni di euro per il settore nel 2006 - come ha fatto Berlusconi - salvo poi precisare con il ministro Scajola che sarebbero stati 100 all'anno per tre anni. Salvo, infine, non ritrovarne traccia nella finanziaria licenziata dal governo, mentre è certo il taglio di 9 milioni di euro all'ENIT nel triennio. In un paese come il nostro, nel quale Regioni, Province e comuni hanno dovuto far fronte all'assenza di una politica del governo, è difficile pensare che la riduzione di un punto in percentuale degli oneri sociali possa compensare la riduzione di trasferimenti dell'ordine del 3,8 per le Regioni e del 6,7 per i Comuni. Il risultato sarà sicuramente quello di rendere il nostro paese ancora meno competitivo. Dopo i tagli che dal 2001 hanno pro-

gressivamente ridotto le risorse agli enti locali con il solo scopo di accrescere la spesa «elettorale» del governo centrale, il taglio della spesa corrente prevista dalla finanziaria 2006 rappresenta il colpo definitivo alla capacità di Regioni, Province e Comuni non solo di rispondere alla domanda di servizi essenziali, ma anche di orientare le risorse residue sul terreno della competitività investendo in servizi, cultura e turismo e cioè nella riorganizzazione delle città e dei territori.

In questi anni di continuo calo delle presenze turistiche in Italia, è stato grazie a questi investimenti che si sono potute invertire le tendenze nazionali, riscontrando in alcuni realtà aumenti di presenze turistiche con percentuali anche superiori al 10%, come è avvenuto a Napoli, Genova e Roma, nelle città dei festival, delle grandi mostre e dei grandi eventi, dei nuovi musei e delle qualificazioni del patrimonio storico artistico ambientale e urbano. Ed è su questo che dobbiamo ragionare. Al rilancio di queste realtà hanno certamente contribuito grandi appuntamenti internazionali come si prepa-

ra a fare Torino con le Olimpiadi della neve e come hanno fatto Napoli con il G8, Roma con il Giubileo, Genova capitale della cultura europea e ora Trapani con l'America's Cup. E se per queste iniziative sono stati importanti i contributi dei governi, in particolare di centrosinistra, sarebbe sbagliato fermarsi qui.

Non è infatti meno importante riconoscere il ruolo che le istituzioni locali hanno avuto nell'assumere queste scadenze come opportunità per ripensare l'assetto urbanistico delle città. È il caso di Roma con l'Auditorium e la riorganizzazione dei percorsi turistici, museali e culturali dei quali la Notte Bianca è l'aspetto più evidente. E di

In questi ultimi anni l'Italia è scesa al quinto posto tra le mete turistiche del mondo

Genova con l'acquario e gli interventi sul porto, o di Torino con la riqualificazione del Lingotto, o ancora di Rovereto con l'apertura del Mart, di Brescia con le mostre sull'impressionismo, delle città dei festival da Mantova a Modena a Ferrara a Ravenna. Ed è ancora il caso di interi sistemi turistici che dalla Romagna alla Toscana, dalla Campania al Salento, alla Sicilia stanno affrontando la sfida del rilancio, riqualificando l'offerta. Tutto questo è stato possibile grazie a risorse che gli enti locali hanno recuperato attraverso politiche rigorose di razionalizzazione. Altro che auto blu e sprechi dei comuni da ridurre.

In realtà il turismo rappresenta la parte più visibile di processi che hanno coinvolto la riorganizzazione del sistema urbano e di interi territori, che hanno richiesto una concertazione reale tra Amministrazioni, Enti, Istituzioni culturali e formative, organizzazioni di categoria e operatori turistici. Forze economiche, sociali e culturali che oggi pongono il tema di un nuovo salto di qualità, chiedono di ripensare, riconvertire, ammodernare e ricostruire

il nostro patrimonio turistico al quale dobbiamo la rendita di intere generazioni, ma che oggi di fronte ai nuovi competitori internazionali richiede scelte forti e coraggiose. Il turismo entro i prossimi dieci anni è destinato a rappresentare il primo settore economico del pianeta, e dunque per un paese come l'Italia, che conserva oltre il 60% del patrimonio storico artistico del mondo, il turismo non può più rappresentare una «rendita» del passato, ma deve essere considerato sempre più una scommessa decisiva per il suo futuro. Ma riportare l'Italia ai vertici delle mete turistiche del mondo significa in grande misura avere un «Progetto Paese». Un progetto che la destra non ha. E se da una parte è urgente rilanciare la capacità di spesa interna, soprattutto delle famiglie, dall'altra è indispensabile valorizzare il patrimonio storico, artistico e ambientale rendendolo maggiormente fruibile. Riconvertire intere aree degradate e rinnovare un patrimonio ricettivo largamente datato e non più rispondente alle domande del nuovo turismo internazionale. Sviluppare il si-

stema infrastrutturale, ripensare alla fruizione della nostra rete di trasporto a partire da Alitalia e Ferrovie, rilanciare il made in Italy e l'enogastronomia: non a parole, ma nei fatti. Di fronte a processi che stanno trasformando il vecchio turista in moderno viaggiatore alla ricerca di culture e identità, l'Italia nel panorama internazionale, può, perché lo è grazie alla stratificazione della sua storia, rappresentare una straordinaria chiave di lettura della modernità, a patto che sappia coniugare qualità e consumi di massa. Per questo la fase di confronto programmatico aperta nei ds e nell'Unione deve rappresentare l'occasione di un confronto ampio con un comparto che rappresenta già oggi circa il 12% del Pil del paese con oltre due milioni e mezzo di addetti e che deve essere riconosciuto come settore strategico. Un confronto che sappia offrire una prospettiva concreta a tutte quelle forze che continuano a pensare che il nostro futuro non sia alle Hawaii, ma qui, nell'Italia da riscoprire dagli italiani per essere offerta al mondo.

*responsabile ds Turismo